



Fidene in rete

Numero 17

Aprile 2023

Un grande evento, all'insegna della convivenza e della pace, quello organizzato il 27 maggio da "Quartieri di Pace" del III° municipio, al Parco delle Magnolie, con lo scopo di condividere cultura e amicizia fra tutte le persone che provengono da Paesi stranieri oggi residenti in Italia, e in particolare a Roma, che oggi è una delle grandi capitali multietniche. L'iniziativa, che ha riunito oltre 300 persone provenienti da più di 40 Paesi,

è stata fortemente voluta e promossa dal presidente di CO-MAI, Comunità del Mondo Arabo in Italia, dal III Municipio e del Movimento Internazionale Transculturale Interprofessionale "Uniti Per Unire", Foad Aodi, che ha coinvolto le diverse comunità straniere in un ambiente dove ogni barriera culturale, etnica, linguistica e religiosa è un ricordo passato. Tra le molte persone che hanno aderito ricordiamo il

Vescovo del settore nord mons. Salera, l'imam della grande moschea, un vescovo anglicano, rappresentanti buddisti e induisti e, mediante un messaggio quello della comunità ebraica.



SOMMARIO:

La festa dei Popoli	pag.1
Una cultura nuova per l'eliminazione della violenza sulle donne	pag.3
Giovani donne che hanno lottato per i diritti	pag. 4
Non esistono ragazzi cattivi	pag. 6
A.S.D. Fidene Calcio—il calcio nel nostro quartiere	pag. 7
Un ricordo	pag.8
Oltre la normalità	pag.9
La mamma è una donna meravigliosa	pag.10
“Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguire virtute e canoscenza “	pag.11
Quattro chiacchiere artistiche su Santa Felicità	pag.13
La migliore e la peggiore cosa del mondo (favola cubana)	



fideneinrete@gmail.com

Facebook

Instagram

<https://www.fideneinrete.blog>

L'evento ha evidenziato lo spirito di collaborazione, cooperazione e integrazione fra i residenti del territorio, in una bellissima giornata di festa dedicata al dialogo fra culture e religioni di tutto il mondo. Non sono mancati, nel corso della manifestazione, interventi, musica e un "pranzo multiculturale".

Nella mattinata ci sono state anche rappresentazioni da parte degli alunni dell'IC Fidenae. Quelli della scuola primaria si sono esibiti con una danza, mentre quelli della scuola media con la lettura, in italiano e in inglese, di alcuni testi di Martin Luther King nonché con un ballo rumeno ed uno egiziano.



“Una grande occasione per partire dal nostro Municipio e ribadire il ‘No’ a tutte le guerre attraverso la costruzione di una rete solidale” ha commentato l’assessore alle Politiche Sociali per il Municipio III, Maria Romano: "Ringrazio tutte le associazioni, in particolare la CO-MAI, Protezione civile, Terzo Settore e le parrocchie che hanno contribuito alla realizzazione dell’evento, il primo per la creazione del manifesto e della rete della pace nel Terzo Municipio."

La vicepresidente e assessore alle Politiche Educative per il

Municipio III, Paola Ilari, ha commentato: “E’ un incontro di pace e dialogo che parte dai nostri quartieri. Abbiamo lavorato a costruire una Rete della Comunità Educatrice e Pacifica, abbiamo costruito tutte e tutti insieme questa giornata di Festa.



La cosa più bella è avere lanciato l'idea e raccolto tante disponibilità e tanto entusiasmo e generosità. Abbiamo lavorato più di un mese, facendo tante riunioni, per condividere contenuti ed organizzazione.

La nostra vuole essere una comunità che dialoga insieme, che cammina insieme e soprattutto mette in campo l'amore e non l'odio".



Il presidente delle Comunità Arabe in Italia, Foad Aodi ha dichiarato alla National News Agency (NNA-Beirut): “Incontri come questi continueranno perché è il modo

per combattere la discriminazione e il razzismo, e costruire un mondo diverso multietnico e pacifico”.



La Redazione

UNA CULTURA NUOVA PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA SULLE DONNE

Presso l'Istituto comprensivo Fidenae, plesso Nobel, il giorno 3 maggio 2023 si è tenuto un incontro, aperto a tutte le classi 3, con due testimoni che impegnano parte della loro vita per eliminare la violenza sulle donne e per questo diffondono una nuova cultura iniziando appunto dai ragazzi.

Le due testimoni sono state: Elisabetta Giordano, docente di filosofia e storia, nonché presidente dell'associazione di promozione sociale "Tra le donne" e Elide M. Taviani, maestra e formatrice.

Moderatrice dell'incontro l'insegnante di sostegno.

Il dibattito con i ragazzi presenti è stato interessante e vivace.

Diverse le problematiche trattate: dalla violenza di genere alla differenza tra amore vero e amore malato, quando è inevitabile separarsi, i centri di ascolto per donne vittima di violenza che per gli uomini maltrattanti, come accorgersi che qualcosa non va in una amica e come poterla indirizzare in un percorso di aiuto.

Il tutto con un linguaggio assolutamente adeguato e rispettoso dell'età dei ragazzi.

Tematiche molto importanti che

ancora vengono trattate su adesione volontaria degli studenti e fuori dal consueto orario scolastico.

Comunque, molto confortante lo schietto confronto tra testimoni e ragazzi con domande e interventi che hanno messo in luce il loro interesse sull'argomento ma anche il forte desiderio di vivere in un mondo in cui la violenza non trovi più cittadinanza.

La Redazione



GIOVANI DONNE CHE HANNO LOTTATO PER I DIRITTI: LE STORIE DI GRANDI PERSONAGGI tratto dal web

Parliamo di donne che lottano per difendere i diritti di tutti e in particolare delle altre donne. Ma i modelli da seguire per una società più giusta non hanno sempre il volto gentile di signore adulte. Spesso, a cambiare il mondo, sono state “piccole” donne. Bambine o ragazzine “strafottenti” davanti al potere che vuole schiacciarle. Conosciamole meglio queste ragazze e bambine che stanno cercando di cambiare il mondo con la sola forza ingenua della giustizia.



Malala Yousafzai che già a 17 anni, assieme all'attivista indiano **Kailash Satyarthi**, riceveva il Premio Nobel per la **Pace**, accompagnandolo con un messaggio forte e diretto:

“L'ISTRUZIONE È UNA DELLE BENEDIZIONI DELLA VITA E UNA NECESSITÀ. QUESTA È STATA LA MIA ESPERIENZA NEI MIEI 17 ANNI DI VITA. NELLA MIA

CASA, NELLA BELLISSIMA VALLE DELLO SWAT (IN PAKISTAN, NDR), HO SEMPRE AMATO IMPARARE COSE NUOVE. QUANDO CON LE MIE AMICHE CI DECORAVAMO LE MANI CON L'HENNÉ IN OCCASIONI SPECIALI, INVECE DI DISEGNARE FIORI, CI DIPINGEVAMO LE MANI CON FORMULE MATEMATICHE ED EQUAZIONI”.

Il 9 ottobre 2012 Malala è stata gravemente ferita in un attacco da parte dei talebani contro l'autobus su cui viaggiava. Nonostante la grave ferita alla testa, Malala sopravvive e continua la sua lotta per il **diritto all'istruzione**.



Ha lottato per l'istruzione anche **Muzoon Almellehan** che, nel 2017, a soli 17 anni, è stata la più giovane e prima rifugiata a diventare ambasciatrice di buona volontà dell'Unicef per il suo impegno a favore del diritto alla scuola per le bambine e le ragazze. Quattro anni prima, a causa

della **guerra civile in Siria**, la famiglia di Muzoon era stata costretta a fuggire dalla città di Daraa. Sebbene il padre le avesse raccomandato di prendere solo lo stretto indispensabile, Muzoon raccoglie quanti più libri può e li nasconde in una borsa:

“SE NON POTRÒ ANDARE SCUOLA, ALMENO POTRÒ STUDIARE SU QUESTI LIBRI. SONO IL MIO FUTURO”.

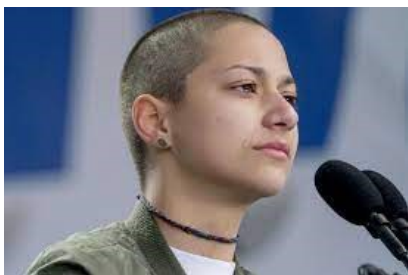
Rispose così al padre che la rimproverava. Nel campo profughi di Za'atari Muzoon riprende gli studi, ma lì si accorge che tanti bambini, ma soprattutto ragazze come lei, non possono farlo. Metà delle sue 40 compagne di classe hanno abbandonato la scuola costrette a sposarsi. La giovanissima attivista ha iniziato a girare il campo, tenda per tenda, per convincere i genitori a mandare a scuola i propri figli.



Melati e Isabel Wijsen vivevano a Bali, in Indonesia, uno dei Paesi più degradati al mondo a causa del lavoro precario e dei rifiuti in strada, delle risaie invase dalla

plastica. Loro sono la prova che il bene può essere contagioso. Avevano rispettivamente 10 e 12 anni quando, durante una normale mattina di scuola, un insegnante ha presentato alla classe le figure di Nelson Mandela, Martin Luther King e altri celebri personaggi che, con le loro azioni, hanno cambiato il mondo. Un insegnamento per loro illuminante, al punto che, nel 2013 le ragazze hanno lanciato l'iniziativa **"Bye bye plastic bags"** con l'obiettivo di eliminare l'uso dei sacchetti di plastica dall'isola attraverso una campagna di sensibilizzazione che, a oggi, ha coinvolto più di 16 mila studenti in 12 Paesi. Nel 2017 hanno promosso l'iniziativa **"One island one voice"** che ha permesso la raccolta di oltre 135 tonnellate di plastica in 325 località di Bali.

L'altra faccia dell'America violenta, dove si possono acquistare **armi nei supermercati**, ha il volto tenace e inflessibile di una giovane studentessa.



Emma González aveva 18 anni quando è sopravvissuta al massacro della Marjory Stoneman Douglas High School di Parkland (Florida) in cui 17 persone, tra studenti e insegnanti, sono stati

uccisi a colpi d'arma da fuoco. Emma, però, non si è limitata a piangere per gli amici morti. Quel suo **"vergognatevi"** urlato ai politici risuona ancora oggi in un Congresso che non ha ancora deciso di bandire le pistole facili.



Come dimenticare **Amika George**, attivista britannica e promotrice di una petizione che ha raccolto quasi **200 mila firme**, costringendo il governo a erogare 1,5 milioni di sterline ad associazioni di beneficenza per il contrasto alla **"period poverty"**, a suon di hashtag **#FreePeriods**. Grazie alle sue battaglie social divenute virali, il Paese continua a garantire la distribuzione gratuita di assorbenti a chi ha bisogno, lottando contro la **menstrual poverty**.



Lo stesso destino toccherà all'adolescente svedese **Greta Thunberg**. Tra le 25 adolescenti più influenti del 2018 secondo il quotidiano "The Times", da molti accusata di protagonismo, è finita nel mirino dei paladini del politicamente scorretto, confondendo l'insulto con il diritto

di critica. Il fenomeno Greta è stato più forte del **bullismo** cui è stata sottoposta, e grazie alla rete è diventata il simbolo della lotta al cambiamento climatico (**climate change**).

**WEDDING & EVENT PLANNER
FLORAL DESIGNER**

VIA PRATOVECCHIO, 7—ROMA
tel. 06 69281672 cell. 340 2318153

NON ESISTONO RAGAZZI CATTIVI

Il 10 maggio scorso, presso il Bibliopoint Senza Confini dell'IC Fidenae, si è tenuto un incontro molto interessante con don Claudio Burgio cappellano del carcere minorile "Beccaria" di Milano nonché fondatore e presidente dell'associazione Kayros che dal 2000 gestisce comunità di accoglienza per minori e servizi educativi per adolescenti.

All'incontro hanno partecipato oltre agli insegnanti, genitori, persone interessate, anche la dirigente scolastica Angela Minerva sostenitrice dell'iniziativa e l'assessora Paola Ilari del III Municipio sempre vicina a questo tipo di iniziative.

Il titolo dell'incontro "Non esistono ragazzi cattivi" è anche il titolo del libro che don Claudio ha scritto nel 2010 dopo più di 10 anni trascorsi quotidianamente, con attività pedagogica, accanto ai ragazzi delle comunità e diversi contributi su spiritualità, educazione, famiglia, tossicodipendenza ed emarginazione giovanile.

Il libro è un racconto-testimonianza di questi anni vissuti a fianco dei ragazzi del carcere minorile e delle comunità Kayros e, conseguentemente,

l'incontro è stato incentrato sul tema dell'educazione.



Don Claudio si è dimostrato un testimone vivo di quello che dice e scrive.

Ci ha donato una figura di educatore che non ha paura di rischiare di educare e nell'educare, di un educatore che, proprio perché tale, non deve sentirsi onnipotente, ma umile accanto ai ragazzi che a loro volta sono in grado di insegnare.

Ragazzi che tutti siamo pronti a consigliare, normalizzare, avvisare, avvertire, giudicare, ma che dobbiamo invece ascoltare e accogliere per quello che sono.

Un grazie sincero a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo incontro.

La Redazione

A.S.D. FIDENE CALCIO – IL CALCIO NEL NOSTRO QUARTIERE

a cura di Carla Cordeschi e Sabatino Di Massimo

Uno dei motivi di orgoglio del nostro quartiere è senz'altro la Società di calcio A.S.D. FIDENE.

Nata dalle ceneri della gloriosa società che fino al 2013 militava in serie "D" e che si è fregiata dello scudetto di "Campione d'Italia Juniores Semiprò nel 2010-2011", la nuova A.S.D. Fidene è stata rifondata nel 2014 ma non aveva squadre giovanili se non la Juniores.

Da due anni invece ci sono finalmente sia la scuola calcio che l'agonistica.

Oggi conta circa 290 iscritti fra tutte le categorie dai più piccoli, di soli cinque anni, ai ragazzi - adulti della Prima Squadra

La A.S.D. Fidene da la possibilità ai ragazzi del nostro quartiere e non solo, di praticare uno sport che, oltre ad essere salutare, da loro l'opportunità di crescere in un ambiente sano, di fare nuove e vere amicizie, di imparare a rispettare gli altri e le regole che vengono loro impartite.

I ragazzi sono seguiti costantemente, e professionalmente, con non poca fatica...ma con tanto affetto, sia dai Mister che dai Dirigenti sempre molto attenti alle loro

esigenze; sono dei veri e propri educatori ai quali noi genitori affidiamo i nostri figli.

Insieme vivono belle esperienze di condivisione e di crescita imparando a far parte di un gruppo nel quale non deve prevalere ne' egoismo, ne' sopruso, ne' qualunque tipo di diversità anzi, al contrario, imparano l'importanza dello spirito di squadra, dell'inclusione e dell'amicizia.

Anche quest'anno in occasione della Pasqua i ragazzi sono partiti alla volta del Torneo che si è svolto tra Rimini-Riccione-Cattolica-Gabicce.

Quattro giorni nei quali i nostri "calciatori" hanno affrontato altre squadre di diverse Regioni e, con grande soddisfazione, la squadra degli Under 17 è tornata alzando al cielo la Coppa per aver vinto l'ambizioso trofeo "Regin Pasqua Football Cup" conquistando il Primo Posto giocando una finale combattuta ed emozionante.

Anche questo torneo, come altre occasioni, rappresenta per i nostri giovani un'esperienza di crescita personale e di gruppo.

Sono rientrati a casa fieri, felici non soltanto per loro ma per la Società e per aver ottenuto un bel risultato

che porta il nome "Fidene".

Il loro Mister, Davide Chiofalo, ha espresso grande orgoglio per il risultato ottenuto e così tutta la Società.

Funeraria
Moscatelli Rossi
Via Ancona n° 22 - 00198 Roma
Tel. 335.5270617
06.5506969



“UN RICORDO”

a cura di Elio Sardelli

Sono nato in un paese della Ciociaria e negli anni '60; la mia famiglia si trasferisce in una delle tante borgate di Roma (Monte Secco) oggi Fidene, per un futuro migliore. A quel tempo gli abitanti erano circa 200.

Qui sono cresciuto vedendo le tante famiglie che si aiutavano il sabato e la domenica alzando muri per costruire casa, e quando avevano finito mettevano il tricolore sul tetto.

In quegli anni ricordo non c'era nemmeno l'acqua, e per andare a Roma si doveva passare tra fango ed erba, si partiva da qui con stivali di gomma e si arrivava sulla Salaria dopo aver attraversato pericolosamente i binari della ferrovia, lì si prendeva linea 235 e si arrivava a Piazza Vescovio dove le nostre mamme andavano a servizio (collaboratrici domestiche), e i papà proseguivano per i cantieri edili sparsi per Roma.

Un quartiere di grandi lavoratori.

Tornando indietro con gli anni intorno al 1952 la popolazione di Fidene raggiunse le 400 unità e fu avvertita una vera esigenza di carattere scolare, per dare almeno l'istruzione di base ai figli.

E così le autorità del Comune di Roma e del Provveditorato degli Studi aprirono una sezione pluriclasse di 8 alunni in un edificio p r i v a t o . Solo col passare degli anni oggi

sorgono edifici scolastici moderni e non solo, abbiamo istituti bancari, ufficio postale, supermercati e negozi vari.

È importante ricordare l'assistenza sanitaria in questo ambiente di durissima povertà: intorno agli anni '60 vennero a prestare la loro opera preziosa due medici di base ed è giusto ricordarli: il Dr. Genovese e il Dr. Ferri, infaticabili sostenitori e curatori della salute pubblica degli abitanti di Fidene.

Inoltre, nella primavera del 1964 apriva a Fidene la Farmacia della Dott.ssa Ciambellini che, oltre a vendere prodotti farmaceutici, era diventata un primo punto di pronto soccorso per piccoli incidenti che capitavano.

Nella Chiesa di Santa Felicità e Figli Martiri due targhe ricordano la visita dei Papi: Paolo VI nel 1965 (non c'erano le strade, per l'occasione asfaltarono un pezzo di Via Radicofani) e Benedetto XVI il 25 marzo 2007.

La parrocchia è stata eretta il 16 luglio 1958 e affidata ai padri Vocazionisti.

La nascita della parrocchia segnò per la popolazione di Fidene una tappa importante per le attività religiose. La nuova Chiesa parrocchiale è stata consacrata il 14 dicembre 2003, per le mani del Cardinale Ruini. Oggi la parrocchia, come tutta la realtà cristiana, vive la

doppia dimensione divina e umana, per questo vive sia momenti religiosi che momenti di condivisione con tutta la realtà circostante, animata non da desideri di affermazione di sé, ma da spirito di servizio verso tutti.

In Piazza dei Vocazionisti, all'ombra della statua di San Giustino Maria Russolillo, la domenica ci si stringe la mano.

Anche la morte è diversa qui, sui muri ancora si affiggono i manifesti con il nome di chi è tornato alla casa del Padre.

Oggi pur attraversando un periodo difficile per varie problematiche, possiamo dire che quella Via Crucis giornaliera è stata interrotta grazie ai nostri nonni, genitori, che allora sopportarono grosse sofferenze; oggi gli abitanti di Fidene nulla hanno più da invidiare a quelli di Roma.

OLTRE LA NORMALITA'

a cura di Federico De Rosa
(persona autistica)

Cari amici di Fidene in Rete, oggi vorrei parlarvi di un concetto molto importante che riguarda noi persone autistiche ed è la neurodiversità.

Credo che molti di voi non sappiano di cosa si tratti mentre è molto importante per poter costruire un mondo nuovo.

In passato, l'autismo è stato concepito come qualcosa di molto simile ad una patologia, un tema clinico, fino a quando, nel 1998, una ricercatrice australiana che si chiama Judy Singer, ha proposto di considerare l'autismo come una variabile della specie umana, caratterizzata da un diverso funzionamento della mente.

Quindi, secondo Judy, noi autistici non saremmo persone malate, o rotte, o disabili, ma estremamente diverse a livello mentale.

I limiti che a volte mostriamo non sono nostri propri ma dovuti al fatto che viviamo in una società costruita da voi non autistici che in molte sue manifestazioni ci è ostile.

Messi nelle giuste condizioni, alcuni di noi possono manifestare capacità sorprendenti.

In estrema sintesi, non menomati ma estremamente diversi.

Ed ora allargate lo sguardo.

Se l'umanità varia e di tanto, quante persone considerate non normali potremmo invece considerare solo estremamente diverse?

A questo mondo siamo tutti diversi, ciascuno è unico e quindi nessuno dovrebbe essere escluso.

Da domani, allora, inclusività universale.

Ci state?



Disegnato da Francesco Rongoni
(persona autistica)

LA MAMMA E' UNA DONNA MERAVIGLIOSA a cura di Claudio Tornambè

Mi chiamo Claudio Tornambè e abito nella casa famiglia "Sei come Sei" da 15 anni.

Domenica 14 maggio 2023 è stata la festa della mamma. Le mamme sono importanti per tutti noi, e sono un aiuto fondamentale per tutta la famiglia e una cosa meravigliosa, senza di loro non siamo nulla.

Secondo me la mamma è la regina della casa ed ha un ruolo importante nei riguardi dei figli e del marito.

La mamma è straordinaria, è una donna attiva in tutto sia in famiglia che per il lavoro, non si ferma mai e non si dimentica di nessuno ma pensa a tutti.

Lei può lavorare fuori casa per far andare avanti la famiglia e aiutare tutti in famiglia, soprattutto se ha un figlio debole e non deve essere dimenticata dalle istituzioni; la mamma fa di tutto affinché la sua famiglia stia bene perché ha un animo buono.

E' importante festeggiare la mamma perché è una donna meravigliosa che ha un cuore forte.

Bisogna proteggere una mamma che sta in maternità e rispettare i suoi diritti soprattutto nel mondo del lavoro.

Le mamme ci danno la vita, si meritano tanto amore, soprattutto quando diventano anziane.

Rispettiamo e amiamo sempre le nostre mamme!



”CONSIDERATE LA VOSTRA SEMENZA:FATTI NON FOSTE A VIVER COME BRUTI, MA PER SEGUIR VIRTUTE E CANOSCENZA”

a cura di Simona Galia

La famosa e bella terzina del XXVI canto dell’Inferno di Dante ci porta su un piano decisamente elevato verso un obiettivo ambizioso.

Per Dante, Ulisse, al quale fa pronunciare queste parole, è l’eroe della conoscenza, l’uomo moderno che non sa tutto ma ha la curiosità e il coraggio di andare verso l’ignoto, verso l’inesplorato.

Non ce la farà a spingersi oltre le colonne d’Ercole perché per Dante la salvezza passa attraverso la fede cristiana, ossia attraverso il riconoscimento del limite proprio dell’essere umano, ma ha gettato un seme che altri uomini dopo di lui hanno raccolto e raccoglieranno.

Credo che siamo chiamati ad accettare questa sfida, sempre attuale, sia come persone che come cittadini per elevarci e non rischiare l’imbarbarimento e la disumanità.

Il percorso verso la conoscenza è fatto di tante strade alcune volte impervie e che ci portano ad andare controcorrente, ma la libertà di espressione è un ottimo

punto di partenza e connotato principale di ogni ordinamento democratico. Non c’è libertà e, quindi democrazia, senza la libera circolazione delle idee e delle informazioni, sia tra privati (La Costituzione - Articolo 15) sia rivolta a un pubblico, radiofonico, televisivo, digitale, etc (La Costituzione - Articolo 21) ed è propedeutica alla crescita della società.

L’informazione non è di per sé conoscenza ma la genera solo attraverso la sua libera circolazione. Si tratta di un diritto proprio dell’umanità, dichiarato dagli organismi internazionali e recepito nelle costituzioni democratiche come fondamento delle società civili, degli ordinamenti nazionali e sovranazionali (Art. 11 della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea).

Nei sistemi democratici il diritto all’informazione, ossia ad informare e ad essere informati, è la regola, la sua restrizione l’eccezione consentita solo temporaneamente a difesa di altri diritti inviolabili come la sicurezza, l’ordine pubblico, la privacy, l’identità personale, la proprietà

intellettuale. La parola informazione, letteralmente, vuol dire “dare forma” ossia formare.

Una società è tanto più avanzata quanto più è informata.

L’informazione può essere: oggettiva, ossia rappresentata da un “dato” certo, come il risultato di una ricerca scientifica, che si trasmette attraverso vari canali comunicativi senza alcun valore aggiunto, ma solo ampliando la platea dei destinatari; soggettiva, ossia un’informazione che nella trasmissione subisce una elaborazione arricchendo un fatto, un concetto, una rappresentazione.

Le informazioni consultabili attraverso oggetti fisici o digitali diventano documenti (dal latino “docere”, insegnare), fruibili in momenti e con modalità diverse; rappresentano un modo per conservare e trasmettere conoscenza attraverso la continua rielaborazione che dà vita a sempre nuova conoscenza.

Diverse sono le fonti normative in materia d’informazione e si distinguono in base ai soggetti

produttori/detentori delle informazioni o per la tipologia delle stesse: “la documentazione di fonte pubblica, gli atti dei procedimenti amministrativi, i risultati della ricerca scientifica, le opere creative, il sistema radiotelevisivo, la stampa quotidiana e periodica, le “testimonianze di civiltà”.

Ci sono poi norme che regolamentano l'uso delle reti e delle tecnologie e si inquadrano nella regolamentazione dei diritti di cittadinanza digitale e del commercio elettronico.

Tanto più l'informazione è libera e onesta tanto più accresce la capacità di discernere, lo spirito critico del cittadino che ascolta e diventa lui stesso generatore di conoscenza in un processo che si autoalimenta.

Concludo prendendo spunto da un'immagine del professore Vittorio Emanuele Parsi che, commentando le celebrazioni della Festa della Repubblica del 2 giugno, ha paragonato lo “Stato a un albero che non deve essere ossessionato dalle proprie radici, ma prendersi cura delle sue fronde”, necessarie e inevitabili, non temendo il confronto e il dialogo con tutti i membri della comunità, forte della propria identità e della salda convinzione nei principi e nei valori democratici sui quali si fonda.

Fonti bibliografiche “Informazione e conoscenza come diritto e come mercato – AIB-WEB” (<https://www.aib.it/attivita/formazione/progetti-formativi/crui-siae/parteprima-1/>).



QUATTRO CHIACCHIERE ARTISTICHE SU SANTA FELICITA

a cura di Roberto Bracco

Scovare legami tra i diversi momenti della storia dell'arte è sempre divertente ed interessante... quindi se nella scorsa edizione siamo approdati ai Cenacoli di Leonardo ed Andy Warhol partendo dalla copia dell'affresco presente nella chiesa di santa Felicita a Fidene, questa volta dove andremo?

Scopriamolo assieme!

Partiamo dalla statua della bella signora che si erge un po' triste ma sicura di sé alla destra dell'altare, della stessa chiesa, con la croce ben alta sopra il capo e un bambino che le si stringe al fianco, un bambino dallo sguardo quasi piangente. E ne ha ben donde in effetti perché la vicenda di santa Felicità è effettivamente triste... per sette volte potremmo dire.

Felicita infatti era una ricca vedova che aveva abbracciato la fede cristiana in un periodo dove ancora i cristiani venivano perseguitati.

Dobbiamo infatti tornare molto indietro nel tempo, di quasi duemila anni... a metà del II secolo d.C.. Durante il regno di Antonino Pio, infatti, la donna, proprio a causa nel suo credo, fu interrogata da parte del prefetto

Publio ma senza esito e vennero quindi portati al suo cospetto i sette figli, che uno dopo l'altro, fermi anche loro nella loro scelta di fede, furono uccisi. Inutile dire che la stessa Felicita fu uccisa.

Questo è, in poche parole, il motivo di quell'alone di tristezza che avvolge i volti della scultura che quotidianamente o settimanalmente possiamo vedere in chiesa.

Ma oltre la statua mi viene in mente un altro riferimento splendido al culto della santa e alla sua vicenda... ma dobbiamo lasciare Roma e andare a Parma, altra grande capitale di arte e di bellezza perché lì tra le antiche collezioni dei Farnese nel complesso museale della Pilotta troviamo un grande quadro di 198 x 139 centimetri che raffigura con la maestosa teatralità del '600 la stessa vicenda infelice.



Il pittore è poco conosciuto: Pier Antonio Bernabei, nato a Parma nel

1567 e formatosi a Bologna, nell'ambito della scuola dei Carracci. Ma se la scultura di Fidene è solida e posata nel dipinto invece siamo nel tragico centro dell'azione!

Sulla sinistra vediamo infatti l'anziana donna, di nero vestita come la condizione di vedovanza richiedeva.

Una donna inginocchiata in segno di prostrazione e umiltà che volge lo sguardo in alto, quasi incredula per l'orrore che si sta svolgendo davanti a lei: una scena dinamica, concitata, macabra e innaturale per una madre, la cui fede la porta a rifugiarsi idealmente nella contemplazione mistica di quel bambino sgambettante che per un triste gioco del destino sta chiamando a sé i suoi.

Uno strazio per la donna assistere così direttamente all'uccisione dei suoi ragazzi.

E noi li vediamo, senza alcuna reticenza da parte degli aggressori. Alcuni sono in angosciante attesa del martirio con le mani giunte ed in preghiera. Altri già caduti. Uno di loro infatti è riverso a terra decapitato, un altro riceve in gola il mortale colpo di spada, quattro sono inginocchiati, increduli e inorriditi cercando conforto nell'ultimo gesto di preghiera, pronti per la prova eroica, mentre il settimo, Silano, in lontananza, viene

scaraventato giù dal burrone. E ancora dall'alto, un angioletto porta la palma del martirio a Felicita che, martirizzata sette volte per la strage dei sette figli, verrà a sua volta decapitata.

Un momento di lirismo e tragicità immensi.

E sempre pensando alla santa, per concludere... idealmente andiamo a Firenze, perché nella cappella Capponi, nella chiesa di santa Felicita, beh, li potrete vedere la Deposizione del Pontormo, uno dei massimi capolavori che la storia dell'arte (non solo fiorentina) conosca.

Un capolavoro di originalità, eccelso, eccentrico ed enigmatico che difficilmente si può racchiudere in un preciso modello figurativo.

Un unicum che unisce in sé la grande pittura fiorentina, con il cromatismo cristallino dei colori, la finezza luminosa del disegno, e la leggerezza teatrale ed evocativa della figura botticelliana con la possente tradizione volumetrica di Michelangelo alla cui Pietà vaticana il Pontormo fece certamente riferimento.

LA MIGLIORE E LA PEGGIORE COSA DEL MONDO (favola cubana)

Un bel giorno il grande Signore del Mondo, Obatala, decise di passare le responsabilità del governo a qualcun altro.

La prima persona a cui pensò fu il suo fedele assistente, Orula.

Ma Orula era ancora molto giovane e Obatala temeva che non avesse sufficiente esperienza per un compito così arduo.

Perciò decise di mettere alla prova la sua saggezza.

Chiamò Orula e gli ordinò di preparargli il miglior pasto che potesse immaginare.

Orula obbedì e andò al mercato. Guardò intorno per vedere cosa poteva comprare e alla fine scelse una lingua di bue. Tornato a casa la cucinò e condì, poi la portò al grande sovrano. Obatala assaggiò la lingua e ne fu soddisfatto: non aveva mai mangiato niente di più buono.

Quando ebbe finito lodò Orula e gli chiese: “Dimmi, Orula, perché hai scelto la lingua quando sei andato al mercato?”.

“Grande Signore” replicò Orula, “la lingua è una cosa molto importante. Con la lingua si può lodare un buon lavoro e ringraziare chi fa una buona azione. Con la lingua puoi dare buone notizie e guidare i popoli sulla strada giusta. E, infine, con la lingua puoi promuovere un uomo e fare di lui un capo”.

“Tutto quello che hai detto è vero”, osservò Obatala, e pensò: “Veramente Orula è un uomo di grande saggezza”.

Ma il Grande Signore decise che avrebbe messo ancora una volta alla prova Orula e gli disse: “Mi hai preparato il miglior pasto del mondo. Ora voglio che tu mi prepari il peggiore che tu possa immaginare”.

Orula andò di nuovo al mercato. Si guardò attorno per vedere che c'era, e poi comprò di nuovo una lingua. La portò a casa, la cucinò e condì e la servì a Obatala. Quando il Grande Signore vide che di nuovo nel suo piatto c'era una lingua, fu molto meravigliato ed esclamò: “La prima volta mi hai portato la lingua come la cosa migliore del mondo. Adesso me la porti come la cosa peggiore. Mi vuoi spiegare perché?”

“Grande Signore”, replicò Orula, “la lingua è una cosa molto importante. Con la lingua puoi discreditarlo il lavoro di un uomo e distruggere il suo buon nome. Con la lingua puoi condurre un popolo alla distruzione e privarlo del sostentamento. Con la lingua puoi tradire il tuo paese e condurre la patria in schiavitù”.

Quando Obatala sentì ciò, disse a Orula: “Tutto quello che hai detto è vero. Sebbene tu sia giovane, sei un uomo di grande saggezza.”

E consegnò il governo del mondo nelle sue mani.

